

Vittoria, uccisa la donna di un boss

VITTORIA Un colpo al cuore, uno solo. L'hanno uccisa sul divano di casa: un delitto inquietante e misterioso, quello di Emanuela Sanzone, 40 anni a luglio, convivente - fino al febbraio del '99 - del presunto boss mafioso Gaetano Dominante, figlio del capoclan Carmelo. La donna era appena rientrata nell'appartamento di via Millo, a Scoglitti, al civico 20: una casa presa in affitto al terzo piano di una palazzina anonima che dà le spalle al mare.

Alle 8,30 la donna - che pare avesse problemi economici - aveva accompagnato a scuola la figlia quattordicenne, poi era passata dal bottegaio vicino casa ed aveva ordinato dei panini. «Torno più tardi a prenderli», aveva detto all'uomo, che abita al piano inferiore nel suo stesso stabile. Ma quei panini Emanuela, non li ha mai ritirati. Qualche ora più tardi, il bottegaio ha deciso di andare a consegnargli. Erano circa le 11 quando l'uomo, dopo aver aperto il portone d'ingresso della palazzina ed avere percorso l'angusta scala fino al mini - attico dove la donna viveva assieme alla figlia minore - l'altra figlia, di 21 anni, abita a Vittoria con i nonni da quando i genitori si sono separati - ha fatto la scoperta. L'uscio dell'appartamento era aperto: sul pianerottolo, la borsa della donna. Emanuela, che indossava un maglione a collo alto ed un paio di pantaloni neri, era seduta sul divano del soggiorno, con la testa reclinata. Sembrava che dormisse. L'uomo si è avvicinato, e solo allora ha notato una chiazza di sangue sul petto. A pochi passi dalla donna, sul pavimento, una pistola semiautomatica con la matricola abrasa.

In casa tutto era fuori posto: cassetti rovistati, oggetti e indumenti a terra. Sul portoncino, però, non c'erano segni di effrazione. Il bottegaio è subito corso dai carabinieri per denunciare l'accaduto. Poco dopo, sono giunti i militari e la polizia, che hanno effettuato i primi rilievi. Dopo di loro, è arrivato il sostituto procuratore di Ragusa, Paola Reggiani e, qualche ora più tardi, anche il sostituto procuratore della Dda di Catania, Fabio Scavone. L'ispezione sul cadavere, compiuta poco dopo le 14 dal medico legale Antonio Puglisi, ha confermato che ad uccidere la donna è stato un colpo di pistola cuore, e che la morte va fatta risalire ad un arco di tempo compreso tra le 8 e le 10. Sul corpo non c'erano segni di colluttazione.

Ma sono tanti, ancora, i dubbi da chiarire. Perché la casa era a soqquadro? Qualcuno era entrato mentre Emanuela era fuori? E che cosa cercava nell'appartamento? Si ipotizza che fossero ladri che, colti in flagranza, hanno reagito uccidendola. O sono altre e più inquietanti le ipotesi da fare? Come, visto il colpo di pistola al cuore, ad un omicidio passionale? O ancora a un delitto «trasversale», a un messaggio lanciato a Dominante? E ancora, che significato si deve dare a quella pistola gettata a terra vicino al divano? E la stessa arma che ha ucciso la donna, o piuttosto apparteneva ad Emanuela che l'ha tirata fuori per difendersi? Di certo c'è solo che lei non aveva mai denunciato il possesso di una pistola.

E' ancora troppo presto per avere delle risposte. Qualche elemento in più potranno fornirlo l'autopsia e il tampon kit. Ieri mattina, intanto, sono stati interrogati la figlia minore della donna e il bottegaio che ha scoperto il cadavere. Nelle prossime ore saranno sentiti anche altri parenti della vittima, che potrebbero fornire elementi utili alle indagini. Di Emanuela Sanzone si sa solo che era la donna di Gaetano Dominante; il presunto boss si trovava con lei proprio

nell'appartamento di via Millo, nel febbraio dello scorso anno, quando polizia e carabinieri misero la parola fine alla sua latitanza. In quell'occasione, Emanuela si guadagnò una denuncia per favoreggiamento. Ma, a parte quell'episodio, la sua fedina penale era pulita.

Sul delitto si registrano già le prime prese di posizione. Ieri il sindaco, Francesco Aiello, ha lanciato un appello a D'Alema e a Bianco: «Siamo in presenza di una nuova mattanza mafiosa, stiamo assistendo a uno scontro decisivo tra Cosa Nostra e Stidda. Servono più uomini sul territorio »

Giannella Iucolano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS